

Oggi convegno sulla sanità in Burkina Faso

TERAMO. Nell'ambito del terzo corso multidisciplinare di educazione allo sviluppo, organizzato dall'università con l'Unicef Italia oggi alle ore 16 nella sala delle lauree della facoltà di Scienze politiche si terrà il convegno "L'assistenza sanitaria in Burkina Faso. Esperienze sanitarie in Africa sub sahariana". Interverranno Giuseppina De Iaco, docente dell'università di Brescia, e Vincenzo Monti, presidente della Fima Onlus (Fondazione italiana medici per l'Africa). L'associazione, che ha come presidente onorario il cardinale Ersilio Tonini, è nata per migliorare le condizioni sanitarie delle popolazioni dell'Africa.

Università, convegno sull'assistenza sanitaria nel Sahara

TERAMO — «Assistenza sanitaria in Burkina Faso. Esperienze sanitarie in Africa sud sahariana». Questo il tema del convegno che avrà luogo oggi alle ore 16 presso la sala delle lauree della Facoltà di Scienze Politiche a Teramo.



UNIVERSITA' CONVEGNO SUGLI AIUTI IN BURKINA FASO

Nell'ambito del terzo Corso Multidisciplinare di Educazione allo Sviluppo (CUMES), organizzato dall'Università degli Studi di Teramo in collaborazione con l'Unicef Italia, che quest'anno ha come tema "L'impegno civile per la pace. Storie e testimonianze vissute", oggi, mercoledì 27 aprile, alle ore 16, presso la Sala delle lauree della Facoltà di Scienze politiche, si terrà il convegno "L'assistenza sanitaria in Burkina Faso. Esperienze sanitarie in Africa sud sahariana". Interverranno Giuseppina De Iaco, docente dell'Università di Brescia, e Vincenzo Monti, presidente della F.I.M.A. Onlus, Fondazione Italiana Medici per l'Africa. L'associazione, che ha come presidente onorario il cardinale Ersilio Tonini, è nata per migliorare le condizioni sanitarie delle popolazioni dell'Africa. Fra i progetti c'è la riqualificazione dell'ospedale di Bubanza, in Burundi, e di una sala operatoria all'interno del centro protesi di Gitega.

■ **Ateneo.** Convegno su "Esperienze sanitarie in Africa Sud Sahariana", oggi, alle 16, nella sala delle lauree a Scienze politiche.

Monitoraggio e trattamento della zanzara tigre

La provincia in prima linea con l'Università e otto comuni

Teramo. Alla Provincia di Teramo spetta il coordinamento amministrativo di un progetto di mappatura, monitoraggio e trattamento della zanzara tigre, che sarà realizzato dal punto di vista scientifico ed operativo dall'Università di Teramo-Facoltà di Veterinaria-Dipartimento di Scienze Biomediche Comparate. Responsabili del progetto sono i professori Fulvio Marsilio e Claudio Venturini. All'iniziativa, promossa dal Comune di Giulianova, partecipano i Comuni di Alba Adriatica, Martinsicuro, Mosciano Sant'Angelo Pineto, Roseto degli Abruzzi, Silvi e Tortoreto.

L'*Aedes albopictus* (zanzara tigre), originaria del sud-est asiatico, giunta in Italia quindici anni fa attraverso l'importazione di pneumatici usati, ha colonizzato le città costiere e le zone limitrofe del nostro territorio, rappresentando un evidente problema di sanità pubblica, ma anche un fattore limitante per lo sviluppo del turismo nel nostro territorio. È più piccola delle altre zanzare, ma molto più aggressiva. È di colore scuro, con fasce bianche sulle zampe e una linea bianca sul dorso. La sua puntura provoca vistose bolle e pruriti particolarmente fastidiosi nei soggetti più sensibili. Per

riprodursi, predilige le piccole raccolte di acqua stagnante.

Il costo complessivo del progetto, di durata triennale, è di 210.600 euro e saranno realizzati i seguenti interventi: Monitoraggio dell'effettiva presenza e dispersione di *Aedes albopictus*, di altri agenti infestanti e degli eventuali patogeni da essi veicolati; Verifica della densità e della dinamica di sviluppo della popolazione di *Aedes albopictus* e di altri agenti infestanti nei diversi stadi vitali; Azioni di controllo delle zanzare (con particolare attenzione alla zanzara tigre) e di altri agenti infestanti, con l'impiego di tecniche di difesa biologica e integrata; Promozione e divulgazione di iniziative anche presso privati cittadini, scuole, associazioni di categoria, veterinari, medici, farmacisti, affinché tutti possano trovare utili riferimenti per l'applicazione delle tecniche specifiche e concorrere agli scopi del programma.

Il progetto sarà illustrato insieme ad altre iniziative nel corso di un seminario nazionale di aggiornamento per gli operatori della sanità ambientale, di carattere nazionale, organizzato dall'Associazione Nazionale delle Imprese di Disinfestazione e dalla stessa Facoltà di Medicina Veterinaria. Il seminario, dal titolo "La zan-

zara tigre italiana compie 15 anni: cosa sappiamo e cosa dovremmo sapere", si terrà il 29 aprile a Giulianova, nella Sala Convegni di Palazzo Kursaal, sul lungomare Zara, con inizio alle ore 9.

È prevista la partecipazione, tra gli altri, del sindaco di Giulianova, Claudio Ruffini, del presidente della facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Teramo, Andrea Formigoni, di Fulvio Marsilio, docente della stessa facoltà, e del presidente dell'Anid, Riccardo Sarti.

Interverranno, inoltre, scienziati e ricercatori, dirigenti e funzionari di Asl e Enti locali anche di altre regioni italiane, dove sono in corso iniziative per limitare il fenomeno. "È indispensabile che tutti i cittadini e le istituzioni diventino consapevoli del proprio ruolo nel combattere e prevenire la diffusione della zanzara tigre - afferma l'assessore all'Ambiente della Provincia, Antonio Assogna -, come del resto è importante valutare la consistenza di tale fenomeno, individuare le esatte zone sul territorio in cui avviene la riproduzione e garantire in modo mirato un trattamento programmato nel tempo e non tossico per l'uomo e l'ambiente".

TERAMO**Convegno a difesa della Costituzione**

«Dall'erosione alla frattura della Costituzione», questo il tema della seconda delle cinque giornate indette dal Comitato per la difesa della Costituzione. L'appuntamento è per domani alle ore 17 presso la sala consiliare dell'Amministrazione Provinciale di Teramo. L'incontro sarà presieduto dal prof. Aldo Bernardini, docente di diritto internazionale presso l'Università di Teramo e vedrà come relatori Carlo Alicandri Ciufelli, Paolo Grassi, Giulio Salierno e Massimo Siclari, tutti docenti presso l'Università.

COSTITUZIONE

Conferenza stampa
e dibattito domani.



organizzati dal comitato per la difesa della Costituzione su "Dall'erosione alla frattura della Costituzione", nell'ambito delle 5 giornate di Teramo "In difesa della Costituzione Italiana". Presiederà Aldo Bernardini (nella foto), relatori Carlo Alicandri Ciufelli, Paolo Grassi, Giulio Salerno e Massimo Sicari.

Gli universitari contestano la mancata attivazione di master e specializzazioni

«Corso di laurea a rischio»

Scienze dell'investigazione, assemblea con il rettore



LA PROTESTA

L'AQUILA. La decisione dell'ateneo di non attivare i previsti corsi di specializzazione e i master in Scienze dell'Investigazione ha creato problemi non solo agli studenti ma anche ai docenti. «Molti insegnanti da quando hanno avuto questa notizia si rifiutano di tenere lezione» ha detto Alfonso Magliocco, di Azione universitaria «e sono diverse le lezioni che ancora non sono partite. Questo ci fa pensare che il corso di laurea sia destinato a chiudere i battenti». Criticato anche l'accesso, per convenzione, ad alcuni corsi.

La conferenza stampa degli studenti

L'AQUILA. «Il corso di laurea in Scienze dell'investigazione rischia di scomparire». E' l'allarme lanciato, ieri, dai rappresentanti degli studenti del corso triennale, preoccupati per la decisione dell'ateneo di non attivare i due master e la laurea specialistica. tempo. «Non abbiamo capito i motivi della

mancata apertura» ha detto Alfonso Magliocco, di Azione Universitaria (Au) «in tal modo si mette a rischio non solo il futuro degli studenti vicini alla laurea o già laureati, ma anche quello dell'intero corso. Un corso triennale senza specialistiche né master, infatti, avrà difficoltà ad andare avanti».

Per questo motivo è stata indetta, per la prossima settimana, un'assemblea alla quale sono invitati anche il preside e il rettore. Il corso di laurea in Scienze dell'investigazione è nato nel 2001. Inizialmente si decise di attivare solamente un corso di laurea triennale per poi avviare, negli anni successivi, specialistiche e master per chi avesse voluto seguire gli studi. Attualmente già una ventina di studenti sono in possesso della laurea triennale di Scienze dell'investigazione e molti la conseguiranno tra la fine di quest'anno accademico e il prossimo.

«Per questi studenti» spiega Magliocco «non c'è possibilità di seguire gli studi all'Aqui-

la. Non sono state mai attivate, infatti, le lauree specialistiche inizialmente promesse». Dal prossimo anno accademico avrebbero dovuto prendere il via i master in «Intelligence» e «Sicurezza e criminologia», nonché la laurea specialistica in «Sociologia e criminologia».

«L'ultimo consiglio di facoltà» continua Magliocco «ha invece deliberato che questi corsi non potranno essere attivati per errori formali, che non conosciamo. Una decisione che noi studenti non possiamo accettare poiché ci crea un duplice problema: non solo non possiamo conseguire la laurea specialistica all'Aquila ma la peculiarità della laurea ci impedisce anche di trasferir-

ci in altre città». Il corso in Scienze dell'investigazione, per il momento, è attivo solo a L'Aquila. «Col tempo, tuttavia, gli altri atenei si stanno attrezzando» continua Magliocco «basti pensare che a maggio partirà a Campobasso uno dei master che dovevano essere attivati in città. Molti studenti laureati in città, probabilmente, dovranno trasferirsi a Campobasso». Gli studenti, inoltre, criticano anche la scelta della facoltà di attivare un master in Giornalismo investigativo che partirà il prossimo mese. A fianco degli studenti del corso di Investigazione anche il vice presidente provinciale di Azione Giovani, Lorenzo D'Amico.

Michela Corridore

Azione Giovani lancia l'allarme: il corso di laurea è a rischio perché mancano garanzie per la prosecuzione degli studi

Gli investigatori non hanno un domani

Cancellati per un «errore formale» due Master. Denunciato il disinteresse dei vertici universitari

di PAOLA MORELLI

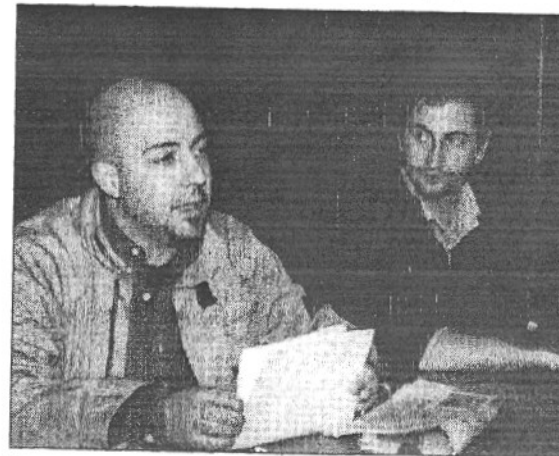
IL CORSO di Laurea in Scienze dell'Investigazione, attivato nel 2001, potrebbe essere a rischio chiusura. A pochi giorni dalla parziale soluzione dei problemi di Lettere, con il ripristino di alcune specializzazioni, emerge un altro caso, messo in evidenza da alcuni rappresentanti del coordinamento provinciale di Azione Giovani. Una preoccupazione che ormai serpeggia per i corridoi della Facoltà dopo la diffusione della notizia della cancellazione per un «errore formale», di due Master, uno in intelligence e l'altro in sicurezza e criminologia, di valore nazionale, di cui era stata prevista l'attivazione per il mese di aprile.

«Gli studenti — ha affermato Alfonso Magliocco, responsabile per Azione

Universitaria della facoltà investigativa — chiedono quale è il loro futuro, altrimenti saranno costretti ad emigrare in altri Atenei, come quello di Campobasso che ha attivato proprio un Master adatto per il proseguimento degli studi. Per quanto riguarda la specializzazione, la situazione si complica perché, essendo il Corso aquilano unico in Italia, sarà difficile trovarne una adeguata. A tutto questo si aggiungono anche i problemi legati alla scarsità di strutture».

È stata messa in evidenza la mancanza della giusta attenzione nei confronti di un indirizzo universitario che produce molta più ricchezza rispetto agli altri e che, piano piano, sta allontanando docenti e studenti. Gli attuali mille iscritti si ritroveranno in mano "soltanto" un diploma di Laurea triennale che, se non supportato da un'adeguata

specializzazione, potrà offrire pochi sbocchi lavorativi e costringerà la maggior parte a spostarsi altrove. «Il problema che noi poniamo — ha aggiunto Lorenzo D'Amico, coordinatore regionale di Azione studentesca — è di responsabilità, perché manca proprio la volontà politica di investire su questo Corso che, nell'ultimo periodo, è stato marginalizzato. Questa situazione e quella di Lettere dimostrano che nell'Ateneo aquilano non ci sono le capacità di gestire al meglio le risorse. Perché il Rettore pensa ad aprire nuove Facoltà, come quella di Psicologia, invece di sostenere ciò che è già presente ed è più redditizio di altri?». E proprio per avere risposte in merito, Magliocco convocherà nei primi giorni di maggio un'assemblea studentesca a cui saranno invitati a partecipare anche il rettore ed il preside della Facoltà.



di ALBERTO ORSINI

Ombre sul futuro del corso di laurea in Scienze dell'investigazione. Per uno strano paradosso, infatti, proprio uno dei corsi più gettonati dell'Ateneo aquilano potrebbe rischiare nei prossimi anni la chiusura o il trasferimento in altra sede.

L'allarme è stato lanciato dalle rappresentanze di Azione universitaria e nasce dalla mancata attivazione di una laurea specialistica (in "Sociologia e criminologia") e di due master (in "Intelligence" e "Sicurezza e criminologia") in abbinamento alla laurea triennale, questa giunta invece al quarto anno accademico. «La specialistica e i due master - ha spiegato il responsabile di Azione universitaria per Scienze della formazione, Alfonso Magliocco - non sono stati attivati per non meglio precisati "errori formali". Quali sono questi errori? Andavano valutati e possibilmente corretti. A quanto pare un problema serio è quello dei requisiti minimi in base alle nuove direttive della riforma Moratti: eppure nessuno ha pensato di affrontarlo. Gli studenti sono esasperati e chiedono risposte, anche perché oltre venti persone ormai

hanno conseguito la laurea triennale e sono ferme al palo; senza i master e la specialistica questi stessi ragazzi si troveranno senz'altro costretti ad emigrare, con tutti i problemi con-

nessi».

E a quanto pare le altre Università non stanno a guardare. «A Campobasso - ha rivelato Magliocco - è stato attivato un master simile ai due che qui

invece si sono arenati. Il corso partirà a maggio, e questo tentativo di attrarre oltre un migliaio di studenti dall'Aquila in Molise potrebbe andare a buon fine se non si prendono provve-

dimenti. Non solo: se qualche grande Ateneo "fiuta" la popolarità di Scienze dell'investigazione ed apre identici corsi magari a numero aperto, potrebbe essere la fine. Da tempo

girano rumor sulla possibile chiusura o sul trasferimento del corso, ma ora cominciamo ad essere davvero preoccupati, anche perché non siamo diventati una facoltà ma si è pensato di istituire quella di Psicologia, e non sappiamo con precisione quale sarà il nostro futuro».

«Manca - l'accusa di coordinatore regionale di Azione studentesca Lorenzo D'Amico - la volontà politica di investire in un corso che invece si è dimostrato uno tra i pochi capaci di produrre ricchezza per l'Ateneo. A maggio abbiamo intenzione di convocare un'assemblea dove inviteremo anche il preside della facoltà Pacitti ed il rettore Di Orio: chiederemo loro perché si pensa ad aprire nuove facoltà prima invece di tutelare corsi già esistenti e di successo come quello in Scienze della formazione».



Le preoccupazioni espresse sul futuro della facoltà legate alla mancata attivazione di una specializzazione e di due master

«Scienze dell'investigazione a rischio»

Grido d'allarme di Azione universitaria: dopo la laurea triennale fermi al palo

UNIVERSITÀ
Cocciolone segretario dell'Ugl

Gianfranco Cocciolone è stato nominato segretario di ateneo del sindacato Ugl all'Università dell'Aquila per interessarsi dei problemi dei dipendenti.

Il prossimo 12 giugno gli italiani saranno chiamati a votare su quattro referendum abrogativi relativi alla legge n. 40/2004 - Norme in materia di procreazione medicalmente assistita. Sarebbe stato auspicabile che, su materie così delicate e complesse, non fosse chiamato a decidere il Paese attraverso uno strumento di per sé semplificatorio come il referendum. Tuttavia la legge riflette i limiti e le carenze del dibattito parlamentare, che ha prodotto un compromesso legislativo, rinunciando espressamente a soluzioni più accurate e condivise. Sta qui una delle ragioni dell'iniziativa referendaria.

Al riguardo due questioni mi stanno particolarmente a cuore, che attengono al mio essere cittadino e uomo di scienza. Innanzitutto sono convinto che la partecipazione al voto rappresenta un preciso diritto/dovere di cittadinanza e,

L'INTERVENTO

Referendum sulla procreazione, giusto votare

in quanto tale, un valore democratico che non può essere anteposto ad alcuna valutazione, speculativa e strumentale, di utilità politica. Il referendum non nega la possibilità di manifestare la propria adesione convinta a tale legge. La scelta dell'astensione, invece, non favorisce il dialogo e non assicura un eventuale sereno riesame della legge che a gran parte degli osservatori appare comunque imperfetta.

La legge n.40 si pone in contraddizione con le conoscenze scientifiche, sovrapponendo un "dogma di fede" a quanto la scienza è risuscita ormai a definire sull'iniziale processo di vita e sulla formazione nel corso di esso dell'embrione, che non coincide con l'uovo fecondato. La legge invece, assumendo questa identificazione

*di Ferdinando Di Orio **
e perseguendo l'obiettivo di evitare l'esistenza di embrioni soprannumerari, raggiunge l'effetto di ridurre soltanto la produzione numerica.

Un effetto contraddittorio e paradossale, date le premesse legislative, raggiunto peraltro con modalità che vanno a scapito della salute della donna, che rendono meno efficaci le tecniche di fecondazione e che nulla dicono sul destino degli embrioni prodotti, comunque destinati a morire. La legge impedisce che le cellule derivate da questi embrioni - e da quelli fino ad oggi prodotti e non utilizzati - possano essere messe a disposizione della ricerca scientifica allo scopo di migliorare la vita di altre persone. Tali disposizioni norma-

tive contraddicono i contenuti della Convenzione di Oviedo - firmata dall'Italia e resa esecutiva con la legge n.14/2001 - che, se giustamente impedisce di produrre embrioni a fini di ricerca, non ne vieta l'utilizzo e consente espressamente che le leggi nazionali possano prevedere indagini su embrioni in vitro già prodotti.

Non nego che l'effettiva utilizzazione terapeutica delle cellule staminali embrionali sia in realtà legata ad un processo di ricerca scientifica ancora lungo e irto difficoltà, ma è certo che la legge n.40 impedisce tale processo per sempre.

Tale limitazione si pone in aperto contrasto con il principio della libertà scientifica sancito dalla Costituzione all'articolo 9 e all'articolo 33.

Ma tutta la legge risente di un'impastazione etica e culturale fondata su un pregiudizio negativo riguardo la capacità intrinseca della scienza di darsi regole interne, attraverso l'esercizio critico e antidogmatico della ragione, disconoscendone le irrinunciabili caratteristiche di laicità e di autonomia, configuratesi attraverso un processo storico di progressiva emancipazione da regole e imposizioni esterne ad essa.

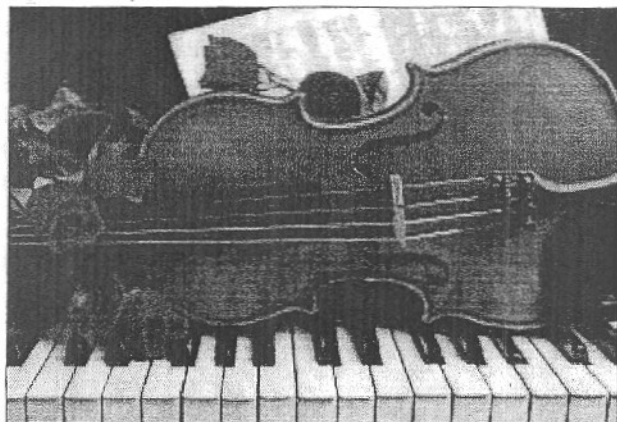
Per tutte queste ragioni, come cittadino e uomo di scienza investito dalla particolare responsabilità di rettore di un'Università, invito i cittadini a partecipare al referendum e ad esprimere il loro voto. Nell'auspicio che tale espressione di voto vada nella direzione di un pieno riconoscimento della libertà e della laicità della ricerca scientifica.

Rettore dell'Università degli Studi dell'Aquila

Università Roma Tre e Istituto Musicale Braga di Teramo “Musica in Formazione” giovedì 28

Roma. Il prossimo Giovedì 28 aprile alle ore 12, presso l'Aula Volpi della Facoltà di Scienze della Formazione di Roma, in Via del Castro Pretorio, si svolgerà una Rassegna di giovani Musicisti dal titolo “MusicaInFormazione”. Per questo primo appuntamento, si esibirà il “Duo kairos” (Liliana Bernardi-violino, Giuliano Mazzoccante-pianoforte). L'iniziativa nasce nell'ambito delle attività di-

dattiche della cattedra di Musicologia e Storia della Musica, del Prof. Raffaele Pozzi, ed è frutto della prestigiosa collaborazione avviata, ormai da tempo, tra la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre e l'Istituto Musicale Pareggiato Braga di Teramo, diretto dal M^o Antonio Castagna che, tra i primi in Italia, ha attivato i Diplomi Accademici di II livello.



Biblioteca provinciale "M. Delfico"
**"Flaiano e la pubblica
amministrazione"**

Teramo. Il prossimo giovedì 28 aprile, alle ore 17:30, presso la Sala Audiovisivi della Biblioteca Provinciale "M. Delfico" di Teramo, verrà presentato il volume dal titolo "Flaiano e la pubblica amministrazione" a cura di Diego De Carolis. L'iniziativa è stata promossa dall'associazione culturale "Amici della Delfico". Saranno presenti alla presentazione, oltre allo stesso curatore Diego De Carolis dell'Università degli Studi di Teramo, anche Giampiero Di Plinio dell'Università "G. D'Annunzio". Ad introdurre la pre-



Sala Audiovisivi

sentazione del volume "Flaiano e la pubblica amministrazione" sarà Manuelita De Filippis, la Presidente "Amici della Delfico".

IL LIBRO

Il D'Annunzio di Woodhouse a Pescara

Oggi la presentazione del nuovo saggio dello studioso inglese del Vate

Durante la prima guerra mondiale, una reciproca ammirazione unì sul campo di battaglia due uomini molto diversi: Gabriele D'Annunzio, acclamato poeta, Vate della nuova Italia e protagonista di episodi di guerra clamorosi e Santi Ceccherini, generale di carriera, anche lui famoso per le sue imprese eroiche sui campi di battaglia.



Gabriele D'Annunzio a Fiume

Nell'ottobre 1919, riuniti a Fiume, occupata il mese prima dai legionari dannunziani, i due mirano a un fine comune: conservare l'italianità della città e restituirla alla madre patria. Nei mesi seguenti, mentre Ceccherini cerca di mantenere la disciplina tra i legionari, D'Annunzio si lascia trascinare dai più oltranzisti, in cerca di avventura. Né manca nel suo seguito chi sfrutta le sue debolezze per il proprio tornaconto. La storia di questo contrastato rapporto tra i due protagonisti della vicenda fiumana è ora raccontata in «Il generale e il comandante. Ceccherini e D'Annunzio a Fiume», un libro di John Woodhouse ricco di carteggi e notizie inediti, pubblicato dalla Gedit di Bologna, che sarà presentato, per iniziativa del Centro nazionale di studi dannunziani e del Flaiano Club, oggi alle ore 18 alla Cantin[ah]demia in viale Pindaro 14 a Pescara.

John Woodhouse è il maggior esperto inglese di D'Annunzio ed è professore emerito

di studi italiani all'Università di Oxford dove ha tenuto per anni la cattedra Fiat Serena.

A partire dalla sua edizione italo-inglese dell'«Alcyone» (Manchester 1978), ha pubblicato parecchi libri e saggi su D'Annunzio: più recentemente «Gabriele D'Annunzio, Arcangelo ribelle» (Roma 1999, Premio D'Annunzio 2000), «Gabriele D'Annunzio tra Italia e Inghilterra» (Pescara, 2003).

Autore del primo saggio inglese su Italo Calvino (Hull, 1968), ha pubblicato numerosi volumi con interessi che variano dall'epoca rinascimentale, dagli «Scritti inediti sulla lingua» e la «Storia della nobiltà fiorentina di Vincenzo Borghini» (Bologna, 1971 e Pisa, 1974), a «Baldeasar Castiglione, A Reassessment of the Courtier» (Edimburgo, 1973), e «Da Castiglione a Chesterfield» (Oxford, 1991) fino ai saggi sulla famiglia Rossetti e ai cinque volumi dei Carteggi di Gabriele Rossetti, curati con Philip Horne e colleghi napoletani (1984-2005).



Mercoledì 27 aprile 2005

ESPERIENZE SANITARIE IN AFRICA SUD SAHARIANA: DOMANI CONVEGNO A SCIENZE POLITICHE



Nell'ambito del terzo Corso Multidisciplinare di Educazione allo Sviluppo (CUMES), organizzato dall'Università degli Studi di Teramo in collaborazione con l'Unicef Italia, che quest'anno ha come tema "L'impegno civile per la pace. Storie e testimonianze vissute", oggi mercoledì 27 aprile, alle ore 16, presso la Sala delle lauree della Facoltà di Scienze politiche, si terrà il convegno "L'assistenza sanitaria in Burkina Faso. Esperienze sanitarie in Africa sud sahariana".

Interverranno Giuseppina De Iaco, docente dell'Università di Brescia, e Vincenzo Monti, presidente della F.I.M.A. Onlus, Fondazione Italiana Medici per l'Africa. L'associazione, che ha come presidente onorario il cardinale Ersilio Tonini, è nata per migliorare le condizioni sanitarie delle popolazioni dell'Africa. Fra i progetti c'è la riqualificazione dell'ospedale di Bubanza, in Burundi, e di una sala operatoria all'interno del centro protesi di Gitega.

Esperienze sanitarie in Africa Sud Sahariana

Esperienze sanitarie in Africa Sud Sahariana: domani convegno a scienze politiche

Nell'ambito del terzo Corso Multidisciplinare di Educazione allo Sviluppo (CUMES), organizzato dall'Università degli Studi di Teramo in collaborazione con l'Unicef Italia, che quest'anno ha come tema "L'impegno civile per la pace.

Storie e testimonianze vissute", domani mercoledì 27 aprile, alle ore 16, presso la Sala delle lauree della Facoltà di Scienze politiche, si terrà il convegno "L'assistenza sanitaria in Burkina Faso. Esperienze sanitarie in Africa sud sahariana".

Interverranno Giuseppina De Iaco, docente dell'Università di Brescia, e Vincenzo Monti, presidente della F.I.M.A. Onlus, Fondazione Italiana Medici per l'Africa. L'associazione, che ha come presidente onorario il cardinale Ersilio Tonini, è nata per migliorare le condizioni sanitarie delle popolazioni dell'Africa.

Fra i progetti c'è la riqualificazione dell'ospedale di Bubanza, in Burundi, e di una sala operatoria all'interno del centro protesi di Gitega.

Etica e responsabilità in cattedra

*Insegnamento ad hoc
finanziato da Unicredit*

UniCredito italiano e Uni-
versità di Trento insieme nell'istituzione di una cattedra per l'Etica economica e la responsabilità sociale d'impresa.

Il progetto, finanziato dall'istituto di credito per un importo di 600mila euro da corrispondere in sei rate annuali, ha preso il via nell'anno accademico in corso e prevede l'istituzione di un insegnamento all'interno della laurea specialistica di Decisioni economiche, impresa e responsabilità sociale, di un laboratorio e un osservatorio, che vedranno coinvolti l'ateneo, le istituzioni locali e le parti sociali.

«È la prima cattedra italiana frutto della collaborazione tra un privato e un'università pubblica — spiega **Riccardo Della Valle** — responsabile Bilancio sociale di UniCredito Italiano — Abbiamo iniziato a riflettere sulla responsabilità sociale dalla nostra istituzione: da qui l'idea di contribuire alla formazione di una classe di economisti con una forte impronta etica. L'istituzione della cattedra non è finalizzata alla preparazione di profili che avranno un'immediata ricaduta nella nostra azienda, anche se sapremo dove attingere giovani talenti. L'idea, piuttosto, è quella di formare la futura classe dirigente con una determinata preparazione economica». Più che un vivaio la specializzazione è frutto di mecenatismo d'impresa.

«Convenzioni di questo tipo



Impegno sociale. Economia a Trento all'estero sono all'ordine del giorno — aggiunge **Lorenzo Sacconi**, titolare della cattedra di Etica economica e responsabilità sociale d'impresa — in

Italia costituiscono l'eccezione. **Unicredito** ha colto particolari eccellenze nel nostro ateneo ed ha voluto sviluppare un incubatore di idee. Si tratta di un progetto che punta alla ricerca e come tale non avrà sviluppi ed effetti immediati».

Accanto alla didattica l'osservatorio avrà il compito di promuovere in provincia di Trento la diffusione della cultura della **responsabilità sociale d'impresa** e delle prassi realizzative e di **certificazione**. Nello specifico opererà in accordo con gli istituti professionali di certificazione, attuando le verifiche per la concessione di attestati di conformità, per la formazione di rating o la concessione di award. Inoltre tra le iniziative per il futuro sono previsti anche accordi a livello locale con enti e associazioni, oltre che con le categorie interessate tra cui industriali, sindacati, cooperative e consorzi del no profit, e con imprese leader per l'adozione di *best practices* dirette allo sviluppo di progetti pilota.

C.GAM.



SBOCCHI OCCUPAZIONALI

Più difficile trovare lavoro dopo la tesi

Tassi in calo in tutta l'area - Tra le cause i master che allungano la formazione: negli ultimi tre anni sono triplicati (1.500)

La situazione

Condizione occupazionale dei laureati e loro giudizio sull'efficacia del titolo di studio

	Lavora			Non lavora e non cerca			Cerca lavoro		
	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	
UNIVERSITÀ PIEMONTE ORIENTALE									
A 1 anno	56	61,8	23,8	19,9	20,2	18,3			
A 3 anni	77,1	78,5	16,2	14,1	6,7	7,4			
A 5 anni	87,4	N.d.	4,9	N.d.	7,7	N.d.			
POLITECNICO DI TORINO									
A 1 anno	76,1	79,6	10,5	9,6	13,4	10,9			
A 3 anni	92,6	92,2	5,3	5,1	2,1	2,7			
A 5 anni	96,2	N.d.	1,6	N.d.	2,2	N.d.			
UNIVERSITÀ DI TORINO									
A 1 anno	61,2	60,6	20,2	20,4	18,6	19			
A 3 anni	79,2	80,7	13,3	13,3	7,5	6			
A 5 anni	87,9	N.d.	7,6	N.d.	4,5	N.d.			
UNIVERSITÀ DI GENOVA									
A 1 anno	57,7	61,3	24,2	22,2	18,1	16,5			
A 3 anni	77,5	75,1	14,2	17,9	8,3	7			
A 5 anni	85,7	86,6	7,5	6,9	6,8	6,6			

Fonte: **AlmaLaurea**

Anche nel Nord-Ovest, per i neolaureati la ricerca del lavoro diventa un'impresa più difficile. Gli atenei della zona monitorati da **AlmaLaurea**, il consorzio diretto da **Andrea Cammelli**, e presieduto da **Fabio Roversi Monaco**, ex rettore dell'Alma Mater di Bologna, confermano infatti la tendenza nazionale, che vede calare i tassi di occupazione dei giovani usciti dalle aule delle facoltà.

A un anno dalla discussione della tesi, in Italia solo il 54,2% dei laureati può vantare un posto di lavoro (e una quota ancor più ridotta, il 41%, ha un contratto stabile), e di anno in anno il gruppo dei "fortunati" è in lieve ma costante erosione (erano il 54,9% nell'indagine sui neodottori del 2002, il 56,9% l'anno precedente e il 57,6% nella fotografia scattata nel 2000).

La frenata, anche se con intensità diverse, si avverte anche nelle aree più ricche del Paese. Il confronto con l'anno scorso (si vedano le tabelle) penalizza in maniera particolare l'Università del Piemonte orientale, dove la percentuale di occupati a un anno dal titolo è scesa del 5,8%, ma il segno meno ritorna anche a Genova (-3,6%) e tra le lauree "forti" rilasciate dal **Politecnico di Torino** (-3%), mentre l'unico ateneo in controtendenza è l'Università degli studi del capoluogo torinese, che rispetto al 2003 può vantare percentuali in

lieve rimonta (+0,6%). Le conseguenze di questo mercato del lavoro in fase di stallo sono due: cresce, com'è ovvio, la quota di giovani impegnati a inviare curriculum e a sostenere colloqui (a 12 mesi dal titolo cerca lavoro il 20,2% dei dottori usciti dall'Amedeo Avogadro, il 13,4% degli ex studenti del Politecnico di Torino e il 18,1% dei laureati genovesi), ma aumenta anche l'appello delle varie opportunità di formazione post-laurea. I master universitari, innanzitutto, un terreno in cui gli atenei italiani sono sempre più impegnati (secondo i censimenti annuali compiuti dal Sole-24 Ore, negli ultimi tre anni il numero di questi corsi è triplicato, sfondando quota 1.500), ma anche i dottorati o le borse per attività di ricerca. Come mostra il censimento di **AlmaLaurea** (alla voce "non lavora e non cerca"), nel Piemonte Orientale e a Genova uno studente su quattro opta per questa strada, e anche al Politecnico di Torino questa tendenza è in aumento. Master e corsi di questo tipo sono senza dubbio un'occasione per affinare la preparazione e arricchire il proprio curriculum, ma spesso rappresentano anche un'alternativa a un lavoro che non si trova, come mostra il fatto che alla Statale di Torino (l'unica, come detto, in controtendenza) il numero di studenti che "non lavorano e non cercano" non è cre-

Soltanto la Statale di Torino offre dati in controtendenza

sciuto rispetto all'anno scorso e al Politecnico, dove il tasso di occupazione è storicamente più alto della media, sono meno i giovani impegnati in questo tipo di attività.

Considerando i giovani a tre anni dalla laurea queste tendenze si affievoliscono e la quota di occupati rimane più vicina ai livelli degli anni passati, a conferma che a tirare il freno all'occupazione dei neodottori è soprattutto una situazione congiunturale non esaltante, riassunta da quel +1% di crescita registrato dal Pil a chiusura del 2004.

Alcuni elementi di spiegazione, però, sono tutti interni a quel cantiere aperto che è da anni il mondo universitario italiano, stretto fra l'ap-

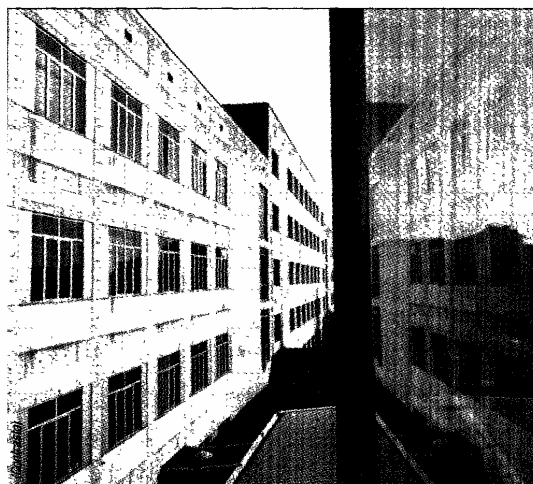


plicazione del "3+2" (che non ha ancora terminato il primo ciclo) e le incertezze sulla futura introduzione del modello a "Y". «In questa fase — ragiona **Paolo Garbarino**, rettore dell'Università del Piemonte orientale — stiamo

immettendo sul mercato i primi laureati triennali, un profilo nuovo che le imprese ancora non conoscono e che ha bisogno di qualche anno per essere metabolizzato». L'incognita sull'effettivo apprezzamento dei nuovi laureati da parte dell'industria e dei servizi torna anche al Politecnico di Torino: «Abbiamo cominciato a conferire le nuove lauree da due anni — sottolinea il rettore, **Giovanni Del Tin** — ma ancora non abbiamo elementi per una valutazione definitiva. Certo è che i nuovi percorsi sono stati spesso pensati assieme alle categorie produttive e sono stati tarati anche sulle loro esigenze, come avviene nelle consulte di settore per i diversi rami dell'ingegneria». Nasce proprio dal confronto con le imprese del territorio l'idea di puntare su alcuni settori (dall'Ict alla bioingegneria e al design industriale) e, soprattutto, la scelta delle specializzazioni dei sei poli decentrati (ingegneria delle materie plastiche ad Alessandria, ad esempio, oppure meccatronica e informatica a Ivrea), anche se in qualche realtà le dinamiche di mercato, più rapide di quelle accademiche, minano l'efficacia delle strategie. È il caso del polo di Biella, specializzato in un settore tessile oggi al centro di una forte crisi: «Quando abbiamo istituito il corso — spiega il rettore — la crisi non si era ancora affacciata, e oggi dobbiamo studiare i modi per continuare a essere attrattivi».

Unioni degli industriali, camere di commercio ed enti locali occupano anche l'agenda di **Ezio Pellizzetti**, rettore dell'Università di Torino, perché «un sistema universitario come quello torinese, che conta 100mila studenti, può essere uno dei motori principali dello sviluppo del territorio, ma è importante che le imprese sappiano bene cosa fa l'università e quali profili forma».

SERVIZI DI
GIANNI TROVATI



Il Politecnico di Torino. Elevato il tasso di occupati a 3 anni dalla laurea

Le verifiche ministeriali a fine mese

Chi non rispetta i parametri non riceve fondi

Scade il prossimo 30 aprile il termine per chiudere le verifiche ministeriali sui requisiti minimi dei corsi di studio che le università intendono attivare nel prossimo anno accademico. Ultimato questo controllo, i corsi che risponderanno ai criteri dettati dal ministero (rapporto studenti/docenti, numero minimo dei docenti di ruolo, caratteristiche strutturali come aule e biblioteche) saranno inseriti nella banca dati ufficiale dell'offerta formativa. Se l'anno prossimo qualche università permetterà l'iscrizione a un corso escluso da questo elenco, non sarà autorizzata a rilasciare il relativo titolo di studio e si vedrà decurtata la quota del Fondo di finanziamento ordinario, che rappresenta il principale sostegno alla vita dell'ateneo.

L'iniziativa ministeriale nasce per garantire la qualità degli studi universitari, contrastando anche la proliferazione dei corsi di laurea, a volte dai titoli fantasiosi e del tutto slegati da reali esigenze professionali, che è stata uno degli effetti indesiderati della riforma del "3+2".

Ma come si è comportata fino a oggi l'università italiana nelle diverse Regioni del Paese? Quali sono gli atenei più competitivi (anche sul piano internazionale), e quali le strategie messe in atto per contrastare le difficoltà dei neolaureati che si affacciano alla vita professionale?

L'inchiesta di oggi dei dorsi regionali del "Sole-24 Ore" prova a rispondere a queste domande con l'aiuto dei dati elaborati dal consorzio **AlmaLaurea** sulla condizione occupazionale dei laureati e delle indagini del Comitato nazionale del sistema universitario, che fotografano la mobilità regionale e internazionale degli studenti.



Quattro nuove iniziative comuni nella ricerca

*E oggi primo volo a Tolosa
del super Airbus A380*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI ■ È oggi che il grande "jumbo", l'Airbus A380, si staccherà per la prima volta dal suolo. Un'avventura che è il simbolo stesso della cooperazione industriale dell'Europa. Al progetto di questo "superaereo", che ha richiesto investimenti per 10 miliardi di euro, partecipano infatti in qualità di azionisti i francesi, i tedeschi, i britannici e gli spagnoli.

È nell'ottica dunque di fare decollare nuove iniziative ad elevato contenuto tecnologico, con l'apporto anche di altri partner europei che ieri a Parigi il presidente Jacques Chirac e il cancelliere Gerhard Schröder hanno annunciato quattro nuove iniziative comuni, in settori fortemente innovativi a cui parteciperanno centri di ricerca, università e grandi industrie: due nelle tecnologie dell'informazione e due in quelle della sanità.

Si tratta della concezione di un nuovo motore di ricerca multimediale su Internet, si tratta di mettere a punto una nuova rete di tlc a

larga banda, si tratta di studiare nuovi strumenti per scoprire come combattere certe malattie di carattere genetico, mentali e neu-

rovegetative.

Campi altamente scientifici, dalla biofotonica alla risonanza magnetica nucleare, che possono aprire nuove frontiere e che potranno essere allargati ad altri settori. Si parla della biotecnologia, della nanotecnologia. Ma anche di industrie meno sofisticate (ad esempio l'automobile, l'energia, i treni) in cui Francia e Germania possano essere i motori di sviluppo per la creazione di campioni europei in grado di battersi ad armi pari con la concorrenza internazionale.

Il tutto grazie anche alla collaborazione tra pubblico e privato e, per quanto riguarda la Francia la creazione di nuovi poli di competitività.

Si tratta di progetti, proposte, ipotesi di lavoro che vanno di pari passo con la decisione di Parigi e Berlino di creare una nuova iniziativa per facilitare la mobilità e lo scambio di manodopera tra i due Paesi. Obiettivi primari sono infatti la crescita economica e l'occupazione. In Francia come in Germania il tasso dei senza lavoro è da tempo a due cifre, mentre la congiuntura evidenzia una fase piuttosto delicata.

M.I.C.

LA CULTURA Continua ad aumentare l'impatto delle tecnologie sulla proprietà intellettuale: anche Rupert Murdoch ammette che i media devono essere capaci di tenere il passo delle ultime generazioni - I giovani di oggi, senza rendersene conto, realizzano il sogno dei padri degli anni 60
LIBERATA

Il copyright della discordia

MILANO ■ Immaginate un nutrito gruppo di giovani, che affolla un'aula dello Swarthmore College, in Pennsylvania. Sono tutti lì per dare vita al movimento della *free culture*, con l'idea di contestare l'istituzione del copyright e in generale lo strapotere dei grandi media. Se però ve li figurate coi capelli lunghi, una chitarra e la maglietta «Fate l'amore, non la guerra», fareste bene a spostare il calendario dell'immaginazione almeno di tre decenni più avanti.

Il movimento della Free Culture ha spento proprio ieri la sua prima candela. In un solo anno, ha messo in piedi dieci sedi in altrettanti Stati americani e sta dilagando. Un po' per l'influenza che il suo profeta di Stanford — non uno studente, ma il professore di giurisprudenza Lawrence Lessig — ha sul nuovo mondo della comunicazione. Un po' perché quei variopinti ideali degli anni 60, lungi dall'essere stati archiviati, sono diventati realtà a cavallo dei due secoli con una sola, semplice invenzione: Internet.

«La musica è di tutti», declamavano i giovani di allora, contestando il potere economico delle *major* discografiche. E oggi la musica è di tutti per davvero grazie all'istantaneo acquisto da un negozio digitale e — molto più spesso — grazie allo scambio oltre i limiti della legalità, sulle cosiddette reti *peer-to-peer*. «La cultura è di tutti», sentenziavano. E le comunicazioni digitali di oggi stanno addirittura

valicando i già vasti confini del pensiero spalancati da Johannes Gutenberg sei secoli fa: da un computer si possono vedere mondi lontani, leggere idee fabbricate un minuto prima dall'altro capo del mondo, ascoltare suoni o parole di culture distanti. La traduzione di qualsiasi opera dell'ingegno in un vocabolario di sole due cifre — ovvero la matematica binaria del mondo digitale — ha offerto alla Conoscenza opportunità che, al tempo dei Beatles e degli hippy, sarebbero parse impensabili.

Ma tutto questo, non poteva non

avere effetti a catena. «Siamo di fronte a una rivoluzione nel modo in cui i giovani attingono alle informazioni», ha detto qualche giorno fa il magnate dei media Rupert Murdoch, durante un incontro a New York con una platea di giornalisti ed editori. «Non vogliono più avere a che fare con figure divine che dicono loro che cosa è importante e che cosa no. Non vogliono le notizie presentate come vangelo. Vogliono avere il controllo dei media, piuttosto che esserne controllati».

Facciamo qualche esempio. Philip Meyer, nel suo libro *The vanishing newspaper*, ha calcolato che se il declino nella diffusione dei giornali a livello globale andasse avanti ai ritmi odierni, l'ultimo giornale della storia verrebbe stampato nell'aprile del 2040. Negli ultimi dodici mesi, Google News — che presenta notizie senza pagare un solo redattore, con un semplice algoritmo che le sceglie dai siti di tutto il mondo — ha registrato un aumento delle visite nell'ordine del 90 per cento. Al contrario, l'edizione del «New York Times» sul Web (eccellente, ma curata da una sola redazione interamente composta da esseri umani) ha registrato un calo del 23 per cento. Si stima che 9 milioni di persone abbiano aperto su Internet un blog (contrazione di *weblog*, letteralmente «giornale di bordo sul Web») per diffondere al mondo il proprio pensiero. E il bello è che il fenomeno sta crescen-

do a colpi di 40mila nuovi blog al giorno. «I giovani non leggono tanti giornali quanto i loro predecessori — sintetizza Murdoch — ma non è perché non vogliono le notizie. Anzi, ne vogliono di più, più velocemente e fruite in modi diversi».

La verità è che questo nuovo mondo sembra non smettere più di aggiungere quantità, velocità e novità. Basta pensare al *podcasting*, ufficialmente nato sette o otto mesi fa, e già dilagato sotto forma di alcune migliaia di stazioni radio casalinghe ascoltabili dal web. Fra poco saranno decine di migliaia.

Ma questo non vuol dire che il patrimonio di Murdoch sia in pericolo. «I big media — ama ripetere il

professor Lessig — usano la tecnologia e la legge per controllare la cultura e bloccare la creatività». Così come la normativa sul copyright si è adattata nei decenni alle evoluzioni della tecnologia, anche oggi c'è oggettivamente una battaglia in corso (soprattutto in America, per il semplice motivo che è ancora il mercato numero uno dell'*entertainment*) per inchiodare la proprietà intellettuale nelle mani degli attuali proprietari. I lobbisti sono già da tempo al lavoro, ma il loro non sarà un compito facile.

Questi pochi anni di "liberazione" della cultura — tanto per mantenere la romantica analogia con gli anni 60 — hanno aperto la strada a nuove rivelazioni antropologiche: ad esempio che la gente è pronta a "consumare" molta più musica di quanto avrebbe mai consentito la vecchia discoteca di casa. Che c'è un pubblico interessato a conoscere di tutto e di più, anche il pensiero di un ragazzino coreano appassionato — che so — di motociclette. Ora che la digitalizzazione ha introdotto due radicali novità (la copia è identica all'originale ed è riproducibile a costi prossimi allo zero), le multinazionali della musica, dell'editoria o del cinema hanno sì diritto a protestare. Ma anche Lessig, il suo collega Terry Fisher di Harvard e l'intero movimento della Free Culture hanno le loro brave ragioni nel sostenere che gli antichi modelli di business non reggono più.

Ecco che Wikipedia (l'enciclopedia letteralmente scritta dal popolo) sta uccidendo le enciclopedie tradizionali. Ecco che Creative Commons (il sistema per la concessione parziale o totale dei diritti digitali, che fra l'altro ha appena fatto un accordo con Yahoo! per allargare la disponibilità dei suoi contenuti) sta rivedendo le sorti di molte professioni: quella bella foto delle vacanze o quella sceneggiatura che tenete nel cassetto, possono essere offerte al mondo senza copyright. La musica composta da qualcuno può contribuire alla musica di qualcun altro. E questo è precisamente quello che auspicano i fautori della cultura libera, i figli dei figli dei fiori. Almeno in questo, certamente più fortunati dei genitori.

MARCO MAGRINI



Il fenomeno «blog»

+90%

È l'aumento negli ultimi 12 mesi delle consultazioni delle news di Google

-23%

Il calo degli accessi all'edizione on line del quotidiano New York Times

9 milioni

La stima delle persone che hanno aperto un «blog» per diffondere le proprie idee

40 mila

È il calcolo dei nuovi «blog» aperti su Internet ogni giorno nel mondo

GLOSSARIO

- **MOBLOGGING.** Il *mobile blogging* dà la possibilità di immettere istantaneamente sul proprio sito Internet fotografie scattate con il telefonino o con altri mezzi. La pubblicazione può essere casuale o legata a notizie.
- **PODCASTING.** L'ultima tecnologia consente di creare la propria raccolta personalizzata di musica ma anche notizie e commenti come di una stazione radio fatta in casa. Questi *radio show* possono essere ascoltati sul computer, su dispositivi mobili come l'iPod (nella foto Olympia) da cui prende il nome questa tendenza. Nonostante i *radio show* siano stati creati da bloggers, l'establishment se ne sta appropriando: in aprile Paris Hilton ha annunciato che realizzerà dei *podcasts* per promuovere il suo nuovo film «House of Wax».
- **VLOGGING (VLOG).** Con il *video blogging* singoli individui e società mettono sul proprio sito dei diari video. La tendenza è stimolare la rinascita della distribuzione online di video, l'uso di *vlog* per spazi pubblicitari e la progettazione di siti blog aziendali.

«Creative commons»

■ È un sistema che aiuta a definire lo spettro di possibilità nell'ambito del diritto d'autore, dal copyright al *public domain*. Contribuisce a cedere l'utilizzo di opere creative, mantenendo alcuni diritti (www.creativecommons.org).

■ **Copyright.** È una forma di diritto d'autore inaugurata in Inghilterra nel 1709. Questa forma di proprietà intellettuale assicura, a chi la detiene, il diritto esclusivo di riprodurre copie della sua opera originale, per un determinato periodo di tempo.



■ **Divieto di modifica.** L'opera deve essere utilizzata nella sua forma originaria. L'utente che desidera apportare modifiche (si pensi al ritocco di un'immagine) non può farlo, senza l'espressa autorizzazione dell'autore.



■ **Non commerciale.** È una formula che vieta lo sfruttamento di un'opera a fini commerciali. Per esempio, se un insegnante vuole utilizzare una foto d'autore, nel suo materiale didattico, può farlo. Ma una scuola non può usarlo per la brochure commerciale.



■ **Citazione della fonte.** L'opera può essere riprodotta, ma è sottinteso l'obbligo — da parte di chi la utilizza — di riprodurre il *credit* dell'autore e il riferimento alla licenza.



■ **Reciprocità.** L'utente può utilizzare e modificare l'opera ma rispettando le stesse regole che offre l'autore, come ad esempio la citazione della fonte, il divieto di sfruttamento commerciale, eccetera.



■ **Dominio pubblico.** Questo caso è all'opposto, nello spettro delle possibilità, rispetto al copyright. In questo caso i diritti dell'opera sono di dominio pubblico, cioè l'autore non si riserva nessun diritto («No rights reserved»).



Con la digitalizzazione, copie uguali all'originale e a costi prossimi allo zero

Per Lawrence Lessig e i fan della «free culture» i modelli di business vanno cambiati



Alla Sapienza arriva lo studente "part time"

Percorso formativo diluito nel tempo e agevolazioni nel pagamento delle tasse
Il nuovo regolamento approvato dal cda presieduto dal rettore Renato Guarini

La novità potrebbe interessare il 30 per cento degli iscritti all'Ateneo

di MARCO GIOVANNELLI

Studenti part time alla Sapienza. Non solo: per conseguire la laurea c'è tempo fino a un massimo di nove anni, nel frattempo lo studente può lavorare e pagare meno tasse. Sono queste alcune delle promesse del rettore Renato Guarini che vanno in porto. La decisione è stata presa ieri dal Consiglio di amministrazione dell'Ateneo e saranno attive dal prossimo anno accademico.

«Nella sostanza uno studente che prevede di non riuscire ad arrivare al titolo entro gli anni indicati dal piano di studi, può decidere di ricorrere al part time - commenta Piero Luciano, il prorettore delegato allo studio e ai problemi organizzativi degli studenti - indicando però in quanto tempo arriverà alla laurea. E' questo una sorta di patto tra studente e Ateneo, un accordo personalizzato per ognuno. Nel frattempo scattano anche tutti quei benefici sulle tasse che prevediamo fin dal primo anno: 10 per cento di sconto

per il biennio iniziale, il 20 per cento il terzo anno e dal quarto anno in poi c'è una riduzione del 40 per cento sconto. Ma deve essere chiaro a tutti, se il patto non verrà rispettato si tornerà a pagare per ogni anno il 100 per cento delle tasse. Abbiamo introdotto questo passaggio anche per responsabilizzare gli studenti: il part time non deve diventare un limbo infinito ma solo un'occasione in più da saper sfruttare».

Per le lauree specialistiche a ciclo unico per il primo, secondo e terzo anno si pagherà sempre con uno sconto del 10 per cento, il quarto, quinto e sesto anno con una riduzione del 10 e negli anni successivi del 40. Le tasse regionali restano invece invariate e quindi si pagheranno per intero.

Ogni anno lo studente part time potrà dichiarare da un minimo di 20 a un massimo di 40 crediti formativi che significa che il tempo massimo per conseguire il titolo arriva a nove anni. Secondo il prorettore Luciano, il provvedimento potrà interessare dal 20 al 30 per cento degli studenti attualmente iscritti. «Saranno particolarmente interessate quegli studenti che aspirano a una laurea a valenza umanistica, economica o giuridica. Sono tutte quelle lauree che corrono parallele ai quei settori dove già lavorano gli studenti. Dai

nostri sondaggi sembra che proprio che il part time è particolarmente gradito a Economia. Penso anche che a Scienze dell'educazione il 65 per cento degli studenti ha più di 25 anni e anche in questo caso il part time potrebbe essere molto appetibile. Credo che sarà più difficile per gli studenti di medicina o di materie tecniche procedere sulla strada del part time anche se questa opportunità è offerta a tutti».

«L'università - aggiunge Luciano - ha faticato molto ad adeguarsi a questa parte della riforma, richiesto dagli studenti ma difficile da organizzare. Il rettore Guarini è riuscito a proporre un regolamento semplice ed efficace. Eppoi, solo con il part time riusciremo anche a studiare e a comprendere il fenomeno della dispersione universitaria perché ci permetterà di tenere sotto controllo gli studenti ed è più facile monitorare chi ha deciso di arrivare alla laurea piano piano rispetto a chi è in ritardo. Dare certezze sui tempi più lunghi ritengo che sia anche un aiuto psicologico per quelle persone che lavorano, hanno impegni di vario titolo oppure non sono più giovani».



La Minerva, simbolo dell'università romana La Sapienza. A destra, studenti davanti la facoltà di Lettere e Filosofia

L'Europa cerca inventori

PREMIATI A MILANO I 51 STUDENTI ITALIANI VINCITORI DI UNA «GARA» LANCIATA DALL'UNIONE EUROPEA. CAMPIONARIO DI IDEE CURIOSE. PIU' NUMEROSI I CONCORRENTI DALLA LOMBARDIA

Luciano Simonelli

CAPELLI neri pettinati a istrice grazie alla gomma, sguardo vivace dietro le lenti, il volto abbronzato dal sole della Puglia, Gabriele Cacciatore, giacca e cravatta impeccabili, è visibilmente emozionato. A 17 anni, studente del liceo scientifico "De Giorgi" di Lecce, è uno dei 51 premiati nell'edizione italiana del concorso "I Giovani e le Scienze", creato dall'Unione Europea e riservato agli studenti dai 14 ai 20 anni. Gabriele ha messo a punto un microinfusore che assolve alle funzioni del pancreas. Lo strumento consente di tenere costantemente sotto controllo la glicemia, di iniettare l'insulina nella quantità necessaria e di autogestirsi dopo che sono stati impostati i parametri dal diabetologo. Ma perché questo giovane ha creato un apparecchio del genere? Semplice, risponde, doveva risolvere un suo problema: soffre di diabete.

Sì, spesso è una contingenza personale o familiare la molla di tante invenzioni dei giovani, racconta Alberto Pieri, segretario generale della Fast (Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche), che da 17 anni è il "motore italiano" di questo concorso. C'è stato, nelle scorse edizioni, chi avendo una madre che in vacanza veniva colta dall'angoscia di non aver chiuso il gas o la porta d'ingresso escogitò un sistema per controllare a distanza via computer che tutto in casa fosse a posto. Un altro ragazzo, il cui padre aveva perso un dito tranciato da una sega elettrica, ha trovato il modo per bloccare automaticamente la sega appena una mano si avvicina troppo.

Per l'edizione 2005 sono giunti alla Fast 81 progetti elaborati da 191 giovani fra i 15 e i 20 anni (90 ragazzi e 101 ragazze) di dieci regioni italiane. Al primo posto è la Lombardia con 42 progetti, seguono la Puglia con 10, Campania ed Emilia Romagna con 6 ciascuna, il Piemonte con 5. Infine, Friuli, Lazio, Marche con 3 progetti a testa e il Veneto con 2. Tra tutti, ne sono stati premiati 21: 14 della Lombardia, 2 della Puglia e uno per Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli, Marche, Veneto.

Curioso è lo "Scacco alla zan-

zara" che promettono Stefano Lorenzo Cosmi, Nazario Mazzotti, Daniele Denti dell'ITIS "Leonardo da Vinci" di Rimini attraverso un segnale di disturbo registrato su compact disc, insomma un "CD scacciazanzare". Per gli smemorati, Valerio Lasca e Sofia Trubbia, rispettivamente dell'ITIS "Guglielmo Marconi" e del liceo classico "Vittorio Emanuele" di Jesi, hanno creato il "cercatelecomando": un segnale radio emesso da una postazione vicina al televisore viene captato dal telecomando, che emette un segnale acustico facendosi così trovare. Vi è poi il telefono laser di Andrea Grassi e Vito Smiles dell'Istituto tecnico nautico "Carnaro" di Brindisi: gli esperti lo considerano interessante nello sviluppo delle telecomunicazioni a larga banda.

Lo smaltimento dei rifiuti elettronici e il problema dei personal computer obsoleti sono al centro di due progetti che vengono da Brescia. Il primo è di

Alessandria Calabria, Chantal Cerlini e Veronica Poli dell'IPC "Golgi", il secondo di Valerio Battagliera, Ugo Bertacchini e Simone Mambreani dell'ITIS "Castelli". Tra i progetti-studio, ecco "Il Duomo di Milano analizzato per simmetrie e rotazioni" e "Geometrie nel Duomo di Milano", due ricerche di matematica e di educazione artistica realizzate rispettivamente da Fabio Argentini, Giulia Garavaglia, Paola Simonetta del Liceo Scientifico "Vittorio Veneto" e Lara Bez Anibi, Elisa Cavalletti, Francesca Ferilli del Liceo Scientifico "Gadda" di Paderno Dugnano. Ancora la matematica, ma questa volta coniugata con la musica, è al centro del lavoro di Martino Borello, **Alberto Motta** e Davide Rotta del Liceo Scientifico "Fond. Sacro Cuore" di Milano che, partendo dall'ascolto dell'armonia musicale, si chiedono se ci sia un fondamento scientifico e oggettivo alla bellezza che percepiscono.

Tre ragazze alla scoperta dell'acqua sono Pamela Calufetti, Antonella Taddei e Alessandra Testini dell'Istituto "Meneghini" di Edolo (Brescia), che compiono un viaggio nel liquido che copre il 71 per cento della superficie del pianeta. Mattia Zamaro dell'ITIS "Malignani" di Udine dà loro man forte offrendo delle linee

guida per monitorare la qualità dei corsi d'acqua. Fabio Coletta, dell'Istituto di Stato Servizi Albergieri di S. Pellegrino Terme (Bergamo), partendo dall'energia idroelettrica e geotermica spazia verso altre possibili forme di energia rinnovabile.

Mentre gli Ogm sono al centro degli interessi di Federico Calloni ed Elena Sguotti dell'Iss "De Nicola" di **Sesto San Giovanni** (Milano) soprattutto per capire e approfondire, grintosamente Cristina Carbone, Elena Trapolari, Andrea Zoccaro dell'Istituto Tecnico Agrario "C. Gallini" di Voghera (Pavia) fanno squadra per realizzare una coltivazione sperimentale in serra per la selezione di nuove varietà di frumento in maniera assolutamente naturale. Tre giovani universitari negli atenei di Alessandria, Pavia, Piacenza, Daniele Lottari, Michele Campeggi e Fabio Traversa promettono invece con il loro progetto di ottenere un reddito agricolo sufficiente in territori collinari svantaggiati convertendo un'azienda cerealicola-foraggiera in florovivaistica con coltivazione di erbe officinali e specie arboree da biomassa.

Due squadre tutte al femminile e una tutta al maschile si affrontano sul campo dei geni e dintorni. Per Valentina Luigia Ceriani, Daniela Monza e Sara Villa del liceo classico "Legnani" di Saronno (Varese) si parte dalla teoria dei giochi e dall'indice di Shapley, in una partita in cui i giocatori sono i geni e la posta è identificare i responsabili di una malattia come la leucemia. Francesca Di Matteo, Paola Laudazi e Camilla Tinari del liceo scientifico "Mattioli" di Vasto (Chieti) si muovono nell'ambito della proteomica, la scienza postgenomica che si propone di identificare e caratteriz-



zare tutte le proteine codificate dal genoma di un organismo. E studiano un particolare complesso proteico intracellulare, il proteasoma, che ha il compito di demolire le proteine inutili, difettose o dannose. Ancora più complesso - ma come sono in gamba questi nostri giovani! - è l'ambito in cui si muovono Damiano Bonetti, Jonathan Moreschi, Paolo Spiranti dell'Istituto "Menghini" di Edolo (Brescia) che si occupano di terapia genica, un campo tanto affascinante quanto minato, visto che si conoscono 5000 anomalie riconducibili a disfunzioni geniche.

L'analisi dinamica dei dissuasori stradali di Michele Bolzoni e Marco Riccio del liceo scientifico statale "Aselli" di Cremona riporta a una realtà molto vicina alla vita quotidiana dei giovani sottolineando l'esigenza di aumentare quelle soluzioni tipo i piccoli dossi in prossimità delle scuole per tenere sotto controllo il traffico. Paola Cantarelli, Alessio Gaimarri e Arianna Marelli del liceo scientifico "Aselli" di Cremona si sono posti il problema della dispersione del calore da parte delle pareti di casa e di evitare la formazione di condensa in caso di isolanti.

Infine, la più giovane di tutte le premiate, Roberta Russotti, 15 anni, del Liceo Scientifico Tecnologico "Majorana" di Cesano Maderno (Milano), immagina di poter tenere sotto controllo addirittura lo Tsunami. Come? Con alte barriere protettive da inserire lungo tratti costieri ad alta densità abitativa. Ma, viene subito da pensare: come la mettiamo con l'impatto ambientale di queste intrusioni in località che proprio per la loro bellezza paesaggistica attraggono turismo?

L'offerta dal canale satellitare

Guardo la tv e scelgo la mia facoltà

EXTRACAMPUS, Extra-news, Informamente. La televisione d'ateneo trasmette, e ormai già da qualche tempo, programmi e 'punte': il primo canale televisivo digitale terrestre universitario è realtà consolidata, che ogni giorno sul canale 31 (dalle 7 alle 9, dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21) manda in onda informazione, intrattenimento e cultura 'prodotti' direttamente dagli studenti. I servizi - dalla 'Metamorfosi di Torino' agli approfondimenti culturali, scientifici e didattici, senza escludere i principali argomenti di attualità e di cronaca - sono realizzati dagli universitari che imparano così, 'sul campo', il lavoro di redazione, ripresa e montaggio.

E' all'interno di Extracampus - nato lo scorso novembre dall'accordo fra la Regione, la facoltà di scienze della formazione, il Miur e la fondazione Crt - che si colloca 'Extranews', il magazine di approfondimento strutturato come un telegiornale con un palinsesto ricco di informazioni sul mondo di via Po, con rubriche fisse (come



A. Maria Poggi

Poggi:
"È una palestra di linguaggi per i nostri ragazzi"

giornalismo, medicina, arte e musei, sport, spettacolo e concorsi, multimedia e scienza) e - per ogni numero - inchieste che riguardano l'Università e il territorio. Dallo scorso 25 aprile sta inoltre andando in onda 'Orientamente', dedicata alla presentazione delle facoltà, delle scuole e dei corsi di laurea dell'ateneo, ma soprattutto alla sco-

perta guardata una vita e dei servizi più utili ai neoiscritti. «Si privilegiano soprattutto gli apporti di idee, i progetti e i programmi che vengono dall'interno dell'Università - spiega la preside Anna Maria Poggi - perché la televisione resta sempre un'iniziativa universitaria e come tale avrà una valenza squisitamente didattica, caratterizzandosi anche come una palestra di apprendimento per i nostri studenti e inoltre c'è la sperimentazione di nuovi linguaggi e di nuovi format: il nostro Extracampus è un laboratorio innovativo nei confronti delle televisioni normali».

(t. c.)